

L'Accademia Apuana della Pace (AApP) in questo anno sociale 2008/09 propone una serie di iniziative di formazione e di denuncia che mettono al centro la scoperta della violenza nelle relazioni sociali. Tale scelta nasce dal verificare sempre più frequentemente come le persone con maggiore frequenza che nel passato siano meno tolleranti degli altri e che di fronte a qualunque evento diventi automatica la generalizzazione e il pregiudizio che in modo immediato attribuisce la colpa all'altro, al diverso da me pensando che ogni uomo è mio antagonista se non nemico.

Anche l'esagerata attenzione al tema della Sicurezza che ha dominato la campagna elettorale italiana (politiche 2008), attenzione posta da tutte le forze politiche e riproposta continuamente fino ad oggi con ricadute anche in situazioni locali (vedi la decisione del Consiglio Comunale di Massa di dotare di pistola i VV.UU. e l'enfasi con cui si parla dello sgombero dei Rom dal Lavello), ci ha spinto a chiederci se le persone che amano e lottano per la pace non avessero niente da dire a riguardo.

Per questo motivo abbiamo individuato alcuni nodi emergenti nel dibattito pubblico (immigrazione, bullismo, tifo, rom, media, economia, rapporto uomo/donna) e per ciascuno grazie al contributo di alcune delle associazioni della Tavola dell'AApP abbiamo organizzato un'iniziativa, anche diversa nei modi e nei tempi ma legata da questo filo rosso: la violenza si vince solo iniziandola a sconfiggere nelle nostre relazioni.

Nella relazione con l'immigrato

Il rapporto con la persona straniera ci pone di fronte al rapporto con lo sconosciuto, e fa emergere in noi tutta una serie di paure e di aggressività. La violenza che si vive nella relazione con l'immigrato crea un circolo vizioso che si autoalimenta:

le relazioni sociali sono connotate da diffidenza e paura => i media amplificano questa percezione => derivano scelte di governo che alimentano la separazione => aumenta nelle relazioni sociali la diffidenza e la percezione di paura.

Spesso poi l'ostilità generata da singoli episodi si estende ed investe l'intera etnia senza motivo.

Per rompere questo circolo vizioso sono necessari momenti di gestione e di ridimensionamento dei conflitti, oltre a momenti di conoscenza.

Sbulliamoci: la violenza tra i giovani - Il bullismo

Uno dei temi dominanti l'attenzione dei cronisti e dei commentatori del costume è la violenza dei giovani che abitualmente viene denominata Bullismo e spesso legata all'esperienza della scuola.

Da molte parti si accusano i giovani di essere superficiali, vuoti, senza valori di vivere solo per farsi vedere e di non rendersi conto delle conseguenze dei loro gesti; si chiedono più controllo ai genitori, leggi più severe, norme più punitive nella scuola.

A volte si fa la riflessione che i giovani sono la prima più immediata manifestazione di quello che la cultura di un popolo sta partorendo ma difficilmente si pone l'accento sulle possibili risposte che è possibile dare a questa situazione di degrado.

Non è l'intenzione di questo scritto rilevare le tante cause che storicamente e contingentemente portano all'accrescere della violenza tra i giovani né quello di proporre delle soluzioni e anche solo delle risposte: è l'iniziativa stessa proposta che vuole aiutare giovani e adulti a prendere coscienza della violenza nelle relazioni a volte tra adulti e giovani, a volte dei giovani tra loro e soprattutto delle cause che originano i conflitti e quale origine ha la spinta a risolverli con strategie violente

Nel tifo sportivo

Il tifo sportivo è un fenomeno sociale per cui un individuo o un gruppo di individui si impegnano a sostenere con vivo entusiasmo la vittoria di un concorrente o di una squadra in una disciplina sportiva. Quello che senza dubbio viene maggiormente alla ribalta è legato al gioco del calcio il quale che piaccia o no è radicato nel quotidiano e nei nostri usi e costumi. Le squadre rivestono un forte ruolo sociale nella vita della comunità determinando relazioni e suscitando solidarietà. Con il calcio moderno queste potenzialità sono andate perse, sovrastate dall'intervento di business e TV.

Il tema del TIFO E VIOLENZA nasce proprio dalla necessità di valorizzare quello che di positivo c'è, e di ribadire ruolo e valore che le squadre di calcio e loro tifoserie possono rivestire stimolando la coscienza e la responsabilità del ruolo ricoperto. Maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta alle giovani generazioni (anche bambini) che si avvicinano a questo mondo, proponendo loro e con loro, in un clima di smarrimento, buone pratiche ricreative, sociali ed educative volte ad esprimere gioia di stare insieme, rispetto e lealtà per vederli positivamente protagonisti nella società.

Nel sistema dei "media"

La pubblicità di un prodotto che in realtà vende un modello di vita, ma anche la costruzione di "verità" per la pubblica opinione che orientano il sentire comune e preparano il terreno a iniziative precise: la presunta esistenza di armi di distruzione di massa per giustificare la guerra all'Iraq di Saddam Hussein, l'allarme sugli sbarchi di clandestini in Italia prima delle ultime elezioni politiche, il silenzio sulla rottura della tregua a Gaza da parte di Israele lo scorso 4 novembre...

Sperimentiamo tutti i giorni la violenza dei mezzi d'informazione nell'orientare pensieri e comportamenti, ma fino a che punto ne siamo consapevoli? Come difendere noi e gli altri da questo genere di violenza? Come sviluppare il nostro senso critico e mantenerlo vivo?

Nella relazione con i "rom"

Il contatto con persone del popolo Rom e Sinti è da sempre stato condizionato da una quasi totale mancanza di conoscenza. Non conosciamo le loro abitudini, il loro modo di educare i figli, i loro sentimenti. Per noi, i Rom sono 'quelli che rubano', 'quelli che rapiscono i bambini', 'sporchi e senza voglia di lavorare'.

Tutte le nostre paure e insicurezze sembrano essere causate spesso dalla presenza sul territorio di questo popolo. Ne abbiamo fatto il nostro capro espiatorio per tutte le questioni di delinquenza spicciola e di disordine sociale.

Sono stati relegati in campi malsani, indegni di esseri umani, senza i più elementari servizi e lontani dai centri abitati, dove la loro invisibilità ci fa comodo e ci ripulisce la coscienza; ma anche loro forse desiderano ordine e stabilità, anche i loro bambini amano giocare a pallone o con le bambole.

Per tutti questi motivi, desideriamo incontrare queste persone per conoscerle e farle conoscere a tutta la popolazione della nostra provincia.

Nell'economia

Gli economisti ci hanno spiegato che viviamo in un'economia di mercato, che è la risposta al bisogno di benessere per tutti gli abitanti della Terra. Nella realtà, questa economia ha creato due miliardi di persone che vivono con meno di due dollari a giorno; la perdita di valore del lavoro, causata dalla preponderanza di un'economia basata su sistemi esclusivamente finanziari (derivati, future, ecc.), a tal punto che ogni lavoratore è più importante oggi per i suoi debiti che per quello che produce; la paura di non riuscire a pagare i mutui e i debiti o di non arrivare a fine mese.

I cittadini sono consapevoli del condizionamento che questo modello di economia opera nei loro confronti, o lo subiscono passivamente, cercando altrove la causa del proprio senso di insicurezza?

Commercio equo e solidale, GAS, Banca Etica, Bilanci di giustizia, insieme ad altre realtà, possono rendere consapevoli i cittadini della capacità di resistere e di rispondere alla violenza esercitata dal modello economico attuale?

Nel rapporto uomo-donna

La violenza sulle donne è un fenomeno che investe soprattutto i rapporti amicali e di famiglia, nei quali si giocano tutti i ruoli, inclusi quelli di dominio e di sopraffazione.

Riflettere insieme su quei legami malati, sulle difficoltà a comunicare le proprie debolezze, sulle difficoltà a percepire come possibile la fine di una relazione, può essere utile per scoprire quanta e quale violenza alberga nei nostri rapporti quotidiani e più vicini.

... Alla scoperta della violenza...

Vincere la paura
Cercare il dialogo
Riconoscere le diversità

Per informazioni:

Tel.: 339-5829566

E-mail: info@aadp.it

Sito: www.aadp.it



Programma eventi 2008-2009